



CROAZIA NELLA UE

Zaia e De Poli: moratoria per i lavoratori E ora scoppia anche il caso prosecco

VENEZIA - Mentre la Croazia inizia il conto alla rovescia per entrare nella Ue, il presidente Luca Zaia torna a parlare degli stagionali, chiedendo nuovamente l'intervento del governo: «Quella che chiediamo è una moratoria di civiltà, di fronte ai 170.000 nostri

disoccupati, come quella chiesta dalla Germania all'ingresso in Europa della Romania: la ritengo quindi doverosa, soprattutto per un Veneto che è solo a un'ora e mezza dal confine croato. Al di là dell'illegalità, che comunque non deve esistere il grande problema è

quello dei transiti per lavoro, con particolare attenzione al tema della stagionalità». Un concetto che viene ripreso dal senatore dell'Udc Antonio De Poli, che ha scritto al ministro per gli Affari Europei Enzo Moavero: «Si applichi la moratoria e soprattutto senza alcuna restrizione. Non possiamo permetterci di aprire le porte alla Croazia, il sistema rischierebbe di implodere». De Poli sottolinea che il Governo di Zagabria ha ricevuto dall'Europa 650

milioni di euro come fondi legati al proprio ingresso in Ue e, ora, ha annunciato una fiscalità agevolata alle imprese che investiranno nel Paese: «Il costo del lavoro in Croazia è più basso che in Veneto e si prospetterebbe una concorrenza sleale con il mercato interno».

Ma non sono solo queste le preoccupazioni sull'ingresso della Croazia nella Ue. Anche il vino finisce nel mirino, e più precisamente il proshék dalmata: nome troppo simile a prosecco.



UDC Antonio De Poli